

Escalation di violenza senza motivo Il prefetto: voglio incontrare i genitori

Baby gang, 14 episodi in pochi mesi: da Venezia si sono spostati a Mestre

VENEZIA Il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, vuole incontrare i genitori dei ragazzini che da mesi stanno terrorizzando il centro storico e la terraferma con furti, rapine e pestaggi con una violenza ormai fuori controllo: «Vorrei parlare con loro, capire qualcosa di più di questi ragazzi», dice. Sono almeno una quindicina gli episodi di cui si è resa protagonista la *baby gang* formata da una quarantina di giovani tra i 14 e i 20 anni, divisa in gruppetti che agiscono senza una logica precisa, a seconda dei luoghi in cui trascorrono le serate (soprattutto quelli della *movida*), scegliendo le vittime a caso. Una catena di aggressioni cominciate i primi di dicembre. «Adesso è fondamentale spezzare il senso di impunità che hanno sviluppato - dice Gianfranco Bettin, presidente della municipalità di Marghera e sociologo - Oltre alla repressione, va impostato un

programma rieducativo. Servirebbero almeno 50 operatori a livello comunale che lavorino nei contesti giovanili».

Tutto è cominciato il 2 dicembre con il pestaggio di un 40enne brasiliano in campo Santi Apostoli da parte di alcuni ragazzini, tra i quali uno che fa pugilato. La vittima, in quel caso, passeggiava barcollando e il branco l'ha massacrata. Qualche settimana di pausa e, a gennaio, le aggressioni sono ricominciate. Un trentenne veneziano è stato picchiato a San Polo perché aveva cercato di difendere un cingalese, poi tre ventenni che stavano tornando a casa in campo Sant'Aponal sono stati avvicinati da sette giovanissimi che hanno chiesto loro una sigaretta. Di fronte al rifiuto, li hanno mandati all'ospedale. Uno degli aggressori indossava un tirapugni, la stessa arma spuntata durante il pestaggio di qualche giorno dopo a San Basilio ai danni di

tre universitari. Nel mezzo, c'è stata la violenza verso un ragazzino da parte di alcuni coetanei ai giardini della Marinaressa, per il quale i carabinieri hanno già denunciato alcuni dei responsabili.

A febbraio gli episodi si sono spostati a Mestre: difficile capire perché. In via Podgora un gruppo di ragazzini ha aggredito un bengalese e altri tre connazionali sono stati massacrati di botte in via Colombo, al parco Piraghetto e tra Corso del Popolo e via Torino. Da marzo in poi, i ragazzini hanno scatenato una furia incontrollata. Uno dei casi più eclatanti è stato quello di un 18enne picchiato a sangue in piazza Barche per aver denunciato alla Polizia municipale tre ladruncoli che stavano rubando un monopattino in via Poerio. Gli amici dei giovani arrestati, con una spedizione punitiva, lo avevano mandato all'ospedale.

stata vittima di una ritorsione: un gruppo di bulli ha preso a martellate un'auto civetta in via Piave e gli amici, poco dopo, hanno provato a danneggiare altre macchine in piazzale Roma. Il giorno successivo, una ragazza è stata malmenata in Erbaria e sabato scorso, nel giro di poche ore, si sono verificati due episodi, forse i più violenti: una rapina in un minimarket di via Fapanni, il cui titolare è stato minacciato con un coltello e un pestaggio a San Giacomo, nei confronti di 5 amici.

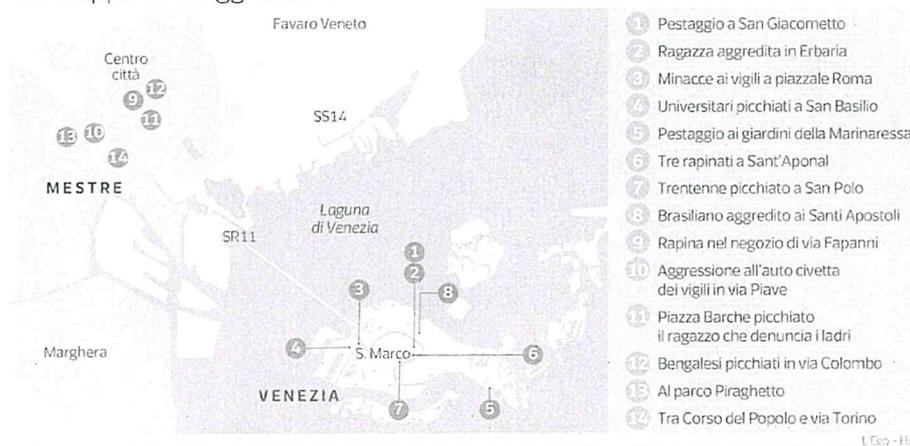
E. Bir.

Zappalorto
Vorrei
capire
qualcosa di
più su
questi
ragazzi

La stessa polizia locale è

Vittime
Sono
scelte a
caso: tra i
pretesti
anche una
sigaretta
negata

La mappa delle aggressioni



Peso:41%

Baby gang, genitori dal prefetto

► Zappalorto: «Incontrerò le famiglie dei violenti». Due bande tra Mestre e Venezia, ma diversi componenti in comune

Il prefetto in prima linea per il fenomeno delle bande giovanili che imperversano a Venezia e a Mestre. Vittorio Zappalorto ha deciso di prendere l'iniziativa convocando i genitori di questi ragazzini terribili. «Continuiamo a fare comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, a prendere ogni tipo di misura - spiega il rappresentante del governo - ma non sappiamo chi siano i genitori di questi ragazzi. Io voglio parlarci, vo-

glio confrontarmi con loro, capire chi sono, che lavoro fanno, sapere se sanno che i loro figli sono così violenti e perché. Ed eventualmente rivolgerci ai servizi sociali del Comune». Quanto alle indagini, si sa che i due gruppi sono composti complessivamente da una trentina di persone. Ragazzini tra i 13 e i 19 anni che stanno alzando, giorno dopo giorno, l'asticella della sfida alla loro impunità.

Tamiello a pagina V

Ragazzi violenti, il prefetto vuole incontrare i genitori

► Zappalorto: «Voglio capire chi sono, cosa sanno dei loro figli. Potremmo coinvolgere i servizi sociali»

► Sono due le bande in azione tra Venezia e Mestre ma c'è un interscambio di componenti tra i gruppi

VENEZIA *Par terra e par mar*, parafrasando il celebre motto della Serenissima. O meglio, a voler esser più precisi, in terraferma e laguna: le baby gang che da mesi stanno tenendo sotto scacco le autorità si dividono i due volti della città. Una situazione che il prefetto Vittorio Zappalorto ha deciso di prendere in mano personalmente, convocando i genitori di questi ragazzini terribili. «Continuiamo a fare comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, a prendere ogni tipo di misura - spiega il delegato lagunare del governo - ma non sappiamo chi siano i genitori di questi ragazzi. Io voglio parlarci, voglio confrontarmi con loro, capire chi sono, che lavoro fanno, sapere se sanno che i loro figli sono così violenti e perché. Ed eventualmente rivolgerci ai servizi Sociali del Comune se necessario».

Tra le bande non c'è scontro, non c'è rivalità, anzi, i due gruppi spesso si fondono nelle loro scrate. I componenti sono intercambiabili, dal centro storico a Mestre: non basta certo un ponte a separarli. La dinamica, in fin dei conti, non è diversa da quella di tutte le compagnie di adolescenti. Perché, è bene ribadirlo, parliamo di ragazzini tra i 13 e i 19 anni, non proprio bambini. Giovani e giovanissimi che stanno alzando, giorno dopo giorno, l'asticella della sfida alla loro impunità. La polizia sta in-

dagando su di loro da un po' e ha ricostruito parte della struttura dei gruppi: sono una trentina, principalmente locali, amano spaventare e menar le mani. Sempre nella più vigliacca delle modalità, quella del branco, quella del "tanti contro uno".

TEPPISTI DI LAGUNA

Il gruppo di laguna, a Venezia, lo conoscono tutti. I residenti sanno benissimo chi sono i picchiatori: hanno tra i 15 e 19 anni, vivono in Baia del Re, a Castello a Murano. Frequentano le scuole del centro storico, e la sera escono per stare insieme come tanti coetanei. Solo che loro, per divertirsi, hanno bisogno dello scontro. Risse che inevitabilmente li vedranno sempre vincitori, visto che non attaccano mai a caso: venti contro quattro, dieci o cinque contro uno. L'importante è avere una superiorità numerica sufficiente a rendere impossibile qualsiasi tentativo di difesa. Il capo del gruppo è un sedicenne, anche lui veneziano. Il rispetto e l'ammirazione dei compagni se l'è guadagnata con la cattiveria: è semplicemente quello che picchia più forte degli altri, spesso ricorrendo anche a tirapugni o bottiglie di vetro. Sotto i colpi di questa banda sono caduti anche i giovani veneziani aggrediti sabato sera, finiti all'ospedale con prognosi dai 7 ai 40 giorni. Prima di loro, una lunga serie di

episodi di obiettivi casuali. Il *casus belli* della zuffa ha un paio di formule preconfezionate: «Mi dai una sigaretta?» e «Che cos'hai da guardare?» sono quelle più utilizzate. Le loro scorribande hanno iniziato a farsi sempre più frequenti e l'ultima prognosi da 40 giorni, limite che sdogana le indagini d'ufficio delle forze dell'ordine, costringerà probabilmente gli investigatori della questura ad accelerare i tempi.

OLTRE IL PONTE

L'altra banda è quella che fa capo a un 18enne di Altobello. Un gruppo misto, principalmente costituito da mestrini, ma che ha allargato le "adesioni" a ragazzi di etnia rom e ad altri dell'Est Europa. La loro è stata un'evoluzione graduale, partita dai vandalismi e dagli imbrattamenti, e arrivata ai pestaggi (il raid punitivo a danni di un ventenne, il 26 marzo scorso, colpevole di aver segnalato alle forze dell'ordine un tentativo di furto da parte di tre del gruppo) e le rapine (l'aggressione al titolare del minimarket di via Fapanni che si era rifiutato di vendere alcolici ai minori della banda, che si era concluso con il furto dell'incasso e la denuncia dei cinque responsabili).

COMPAGNI DI SCUOLA

Il collegamento tra le bande è quello più scontato e banale: la scuola. Molti di loro frequenta-

no gli stessi istituti, o comunque gli stessi spazi. Allargare il giro, quindi, non è poi così complicato per chi frequenta le superiori. A preoccupare gli inquirenti, in particolare, l'età del reclutamento dei nuovi adepti: negli ultimi episodi, infatti, è stata riscontrata la presenza di 13enni (e quindi non imputabili, in quanto minori di 14 anni). Uno di questi, per esempio, aveva preso parte alla rapina di sabato. Un altro 14enne, invece, era tra i tre che aveva tentato di rubare un monopattino elettrico in via Poerio, punto di partenza da cui, poi, era partito il raid punitivo nei confronti del ventenne mestrino, all'interno del centro commerciale "Le Barche", e che aveva rimediato una mandibola rotta e venti giorni di prognosi. La squadra mobile di Venezia sta esaminando tutti gli episodi, il lavoro che stanno facendo i detective della questura



Peso: 1-11%, 33-51%

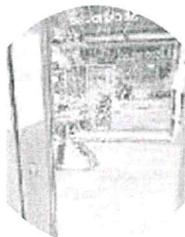
Il raid vandalico

Ragazzini sfondano una vetrina in calle dei Botteri

VENEZIA (m.fus.) Terrorizzano la città, imbrattano, danneggiano tutto ciò che capita a tiro. E se qualcuno prova a rimproverarli, partono gli insulti e le aggressioni. A raccontare di una Venezia che inizia ad avere paura sono alcuni negozianti che hanno l'attività vicino a Rialto. Nell'ultima notte di vandalismi, a farne le spese è stato il negozio di abbigliamento Scout di calle dei Botteri. All'apertura, ieri

mattina, i dipendenti del negozio hanno trovato la vetrina rotta: «Un vicino di casa ci ha raccontato di aver sentito dei rumori, di notte, di essersi affacciato e di aver visto un gruppo di ragazzini veneziani impegnati a devastare tutto ciò che trovavano - spiegano i titolari - Si è affacciato alla finestra per rimproverarli ma i vandali lo hanno insultato e gli hanno lanciato delle uova». Notti da incubo che, secondo chi vive in zona, sono sempre

più frequenti. Non si sa se gli episodi siano collegati alle aggressioni e quindi se si tratti della baby gang protagonista del pestaggio in campo San Geremia. La cosa certa è che si tratta di bulli del posto. «Era sempre stata una città tranquilla ma da qualche tempo questi episodi si stanno moltiplicando - spiega Maurizio Cuman - I ragazzini non sembrano intenzionati a rubare ma si divertono a fare danni senza motivo. Anche perché noi nel negozio abbiamo l'allarme e non è suonato».



Peso:12%